

116

TRIBUNALE DI BOLOGNA
UFFICIO ISTRUZIONE

N #344/80 G.I.

OGGETTO: richiesta di estradizione di Francesco PAZIENZA.

Nota aggiuntiva alla richiesta 17 marzo 1986.

Facendo seguito alla precedente relazione, ritengo di poter sottoporre a sostegno della richiesta di estradizione, i seguenti ulteriori elementi di prova, emersi nella indagine in questione:

1. E' provato ed ammesso dallo stesso imputato PAZIENZA nel corso dell'interrogatorio 28/29 agosto 1986, che vi furono due incontri tra il giornalista BARBERI e Francesco PAZIENZA. Il primo avvenne su richiesta di PAZIENZA nei primi giorni del settembre '80, subito dopo la cattura di alcune persone implicate nell'attentato di viale della stazione di Bologna, il secondo intorno all'8 settembre del 1980. Entrambi ebbero per oggetto la diffusione di false informazioni volte a deviare il corso della Giustizia, indirizzando l'attenzione dei Giudici verso false piste internazionali, onde alleggerire la posizione delle persone arrestate. Nel secondo incontro, era presente, condotto da PAZIENZA, il Col. GIOVANNONE, responsabile del SISMI per il Libano. GIOVANNONE, in presenza di BARBERI, dichiarò che il materiale informativo consegnato in precedenza dal PAZIENZA al giornalista, era realmente di modesto livello e che lui avrebbe potuto fare di meglio. Ed infatti, solo pochi giorni dopo, GIOVANNONE attivo dal Libano una complessa manovra di disinformazione della Magistratura bolognese; manovra iniziata il 19 settembre '80 con l'intervista resa da Abu AYAD, esponente palestinese, nella quale si affermava che l'attentato di Bologna era stato organizzato in Libano da gruppi terroristi internazionali tedeschi, italiani e francesi e proseguita con l'invio diretto ai Magistrati di Bologna di false informazioni in tal senso.

A seguito di tali attività di sviamento, la Magistratura bolognese fu ostacolata seriamente nella ricerca della verità, avendo impiegato circa un anno, con trasferte dirette dei Magistrati in Libano ed in Germania, volte a cercare le tracce degli inesistenti terroristi. La intera operazione scaturì dunque direttamente dall'incontro che PAZIENZA ebbe con GIOVANNONE il giorno 8 settembre 1980. GIOVANNONE infatti eseguì quanto PAZIENZA gli aveva richiesto di fare..

4/A

2. Per comprendere quali motivi indussero PAZIENZA ad attivare meccanismi di sviamento della Giustizia, bisogna fare riferimento a questi fatti:

a) durante l'Università PAZIENZA poté ottenere la laurea in Medicina presso l'Università di Roma sostenendo 17 esami e la tesi di laurea nel volgere di circa tre mesi. Le indagini svolte dalla Polizia di Bologna che ne ha riferito a questo Giudice con rapporto del 29.10.1986, dimostrano che tale curriculum è del tutto irregolare.

11

9/2/86

Le stesse indagini di Polizia hanno accertato che cio' fu possibile anche per la presenza tra gli esaminatori di PAZIENZA, del Prof. Aldo SEMERARI con il quale PAZIENZA sostenne ben due esami diversi nella stessa mattina.

Ebbene, il Prof. SEMERARI figura appunto tra le persone arrestate dai Giudici di Bologna il 27/28 agosto 1980 perche' ritenuto implicato nella cospirazione retrostante all'attentato.

Vi e' dunque la prova della esistenza di un legame diretto tra la persona di PAZIENZA che pose in essere lo sviamento delle indagini e quella del Prof. SEMERARI in favore del quale tutte le deviazioni si mossero.

b) la stessa posizione del Prof. SEMERARI deve essere meglio illustrata.

Emerge infatti da varie deposizioni di testimoni attendibili (tra i quali familiari come la moglie, il fratello) che SEMERARI mal sopportava la detenzione ed era sul punto di crollare. Cio' indusse i Servizi segreti deviati cui PAZIENZA apparteneva, ad accentuare le manovre di disinformazione sul caso di Bologna anche per impedire che egli "redigesse un memoriale accusatorio" (teste ALEANDRI, 11.3.1985).

Poiche' il "crollo psicologico" di SEMERARI divenne evidente intorno al periodo natalizio del 1980, si spiega il perche', proprio il 13.1.1981, il SISMI deviato abbia ordito la complessa e pericolosa messa in scena della valigia sul treno Taranto-Milano e della operazione definita "terrore sui treni"..

Anche questa operazione, attuata direttamente da MUSUMECI e BELMONTE, si inserisce nel medesimo modulo di disinformazione programmato ed avviato da PAZIENZA. Infatti ha lo stesso obiettivo (il salvataggio di SEMERARI dalle indagini sull'attentato di Bologna) e, soprattutto, presenta evidente segni di identificazione dai quali emerge la unita' della ideazione complessiva di tutti gli episodi di disinformazione: la indicazione della pista internazionale articolata nello schema di una presenza simultanea di terroristi tedeschi, francesi ed italiani, che si ripete, con varianti marginali, in tutti gli episodi di depistaggio.

c) tra le persone arrestate il 28 agosto, figura il nome di Fabio DE FELICE, indicato da numerosi testimoni come al vertice della organizzazione terrorista.

E' oggi possibile affermare la esistenza di un legame, sia pure indiretto, tra DE FELICE e PAZIENZA.

E' stato invero accertato che PAZIENZA ha prestato la sua attivita' in favore di numerosi esponenti della loggia segreta P2 e, tra questi, del costruttore latitante GENGHINI, in favore del quale si erano attivati per alleggerire la sua posizione di latitante, proprio DE FELICE e SEMERARI (v. deposizione ALEANDRI e CALORE).

3. E' provato che PAZIENZA ha avuto un ruolo diretto anche nell'episodio del ritrovamento della valigia sul treno Taranto-Milano e nella operazione detta "terrore sui treni".

Infatti:

a) il principale protagonista di tale operazione, MUSUMECI, era strettamente legato a PAZIENZA al punto che il ZOGLIANDRO, teste attendibile perche' "ufficiale dei Carabinieri", ha dichiarato nella sua deposizione testimoniale del 18.9.1986, che "

sotto la gestione SANTOVITO si era costituito nel SISMI un asse portante che passava per il cardine MUSUMECI-SANTOVITO-PAZIENZA e che si era realizzata una chiara deviazione operativa poiche' il binomio PAZIENZA-MUSUMECI andava definito come vero e proprio cardine operativo."

Non soltanto l'ufficio di MUSUMECI era "divenuto ufficio di PAZIENZA", ma il cardine operativo MUSUMECI-PAZIENZA ha condotto in comune le diverse attivita' deviate appropriandosi di settori anche non di propria competenza (COGLIANDRO, cit.).

b) il materiale rinvenuto nella valigia porta a sua volta a PAZIENZA.

Gli accertamenti svolti per chiarire la provenienza delle armi e dell'esplosivo, hanno permesso di stabilire che il mitra rinvenuto sul treno era un mab 38/44 modificato artigianalmente, di tipo identico a quelli rinvenuti in un deposito di armi e di esplosivo cui attingevano tanto terroristi di destra poi risultati implicati nell'attentato di Bologna come FACHINI, GIULIANI e SEMERARI, che malavitosi del crimine organizzato romano appartenenti alla c.d.. "banda della Magliana" i cui esponenti di spicco erano legati al PAZIENZA.. In particolare e' provato che il boss della Magliana Domenico BALDUCCI viaggia' con PAZIENZA sugli aerei del SISMI sebbene fosse ricercato dalla Magistratura romana per gravi reati. (in proposito esistono precise deposizioni testimoniali oltre che riscontri documentali).

4. E' stata altresì conseguita prova certa che almeno una delle false informative inviate ai Magistrati di Bologna dal SISMI fu realizzata da Francesco PAZIENZA. Lo ha confessato chiaramente il Questore POMPO' il quale ha ammesso che, su richiesta del PAZIENZA, aveva redatto e consegnato a costui due false informative, una delle quali, riguardante la segnalazione della esistenza a Monaco di Baviera di una organizzazione terroristica composta da Italiani e Tedeschi, verra' ritrasmessa, tramite SISMI, alla Magistratura bolognese.

Sebbene sia stato MUSUMECI a recapitare a mano, e dunque illegalmente, il documento contenente le false notizie di cui sopra, e' provato, come si e' detto, che PAZIENZA aveva ideato la intera operazione di sviamento delle indagini, inventando ancora una volta non soltanto le notizie trasmesse ai Giudici di Bologna, ma costruendo la fonte di esse servendosi del POMPO'.

Giova segnalare che si ripete il medesimo schema gia' sopra evidenziato: si costruisce una falsa fonte informativa; tale falsa fonte e' rappresentata da un organo dello Stato (come avverra' per il Maresciallo SANAPO per la operazione 'terrore sui treni'; il contenuto della informazione e' come sempre la pista internazionale.

5. Secondo la testimonianza del m. llo dei Carabinieri SANAPO, gia' pochi mesi dopo la collocazione della valigia sul treno, nella primavera-estate '81, quando PAZIENZA era sconosciuto come persona inserita nei Servizi segreti, il Col. BELMONTE aveva parlato di PAZIENZA, sia pure senza pronunciare il suo nome, come il vero ispiratore della operazione 'terrore sui treni' che andava assolutamente coperta.

W/A

6. Ritengo infine opportuno richiamare l'attenzione sulla natura giuridica del reato previsto dall'art.270 bis cod. pen.-

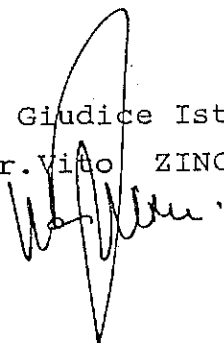
Diversamente da quanto prevede l'art.270 precedente, la nuova previsione normativa punisce non già il semplice fatto di associarsi con finalità sovversive, bensì una associazione che abbia finalità di eversione dell'ordine democratico da realizzare mediante attività violente.

Si tratta dunque di previsione normativa riferita ad attività materialmente criminale e terroristica e che pertanto non può essere considerata reato politico anche se l'imputato affermi di avere agito per finalità soggettivamente politiche.

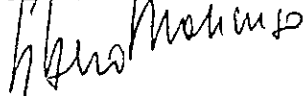
In ossequio ad una tendenza in atto nel diritto internazionale, di perseguire universalmente i reati di terrorismo (sul punto esiste già una Convenzione europea), l'ordinamento italiano ha introdotto la previsione dell'art.270 bis proprio al fine di separare i reati politici che meritano considerazione in quanto tali, dalle attività criminali e violente che non meritano la medesima considerazione.

New York, 15.11.1986.

Il Giudice Istruttore
(dr. Vito ZINCANI)



V.to al P.M.
(dr. Libero MANCUSO)



4/A